

Governo e programma i Ds lanciano la sfida

Da oggi a Firenze la conferenza programmatica. Domani D'Alema e Prodi, sabato chiude Fassino

di Roma

SARÀ «L'ALLEGORIA del Buon e del Cattivo governo» a fare da fondale al Palazzo dei Congressi di Firenze durante la conferenza programmatica dei Ds, che si apre oggi. Scelta significativa questa del ciclo di affreschi realizzati da Ambrogio Lorenzetti tra il

1337 e il 1339 nella sala dei nove del palazzo pubblico di Siena per una tre giorni (da oggi pomeriggio a sabato pomeriggio) dal titolo «Amare l'Italia»: perché «il paese è mal governato ma ha grandi risorse, ce la può fare. Ha le intelligenze e le risorse per farcela», come spiega il coordinatore della segreteria diessina Maurizio Migliavacca. Protagonista della programmatica (che segue di una settimana il Big Talk della Margherita) sarà il contributo della Quercia al programma dell'Unione: 220 pagine, divise in 68 composte schede che riguardano 5 aree tematiche (economia, conoscenza, ambiente, welfare e lavoro e istituzioni). La ricetta per far uscire l'Italia

dal declino che Fassino vuole presentare al mondo dell'impresa, del sindacato, della cultura e, più in generale, all'elettorato. Un contributo che entra nel merito dei problemi, per dimostrare quanto sia avanzata e di merito l'elaborazione teorica di una «sinistra di governo» che punta alla nascita di un polo riformista che guidi la coalizione. Che ne sia, per usare frasi più volte ribadite da Fassino, «asse, guida, timone». «Il nostro è un approccio positivo, fiducioso, dopo cinque anni di un mal governo che ha prodotto incertezza - spiega Migliavacca - ed è un approccio che per

**Oltre mille delegati
Tra gli ospiti Rutelli
I lavori in diretta
su Nessuno Tv
(canale 890 di Sky)**

realizzarsi ha bisogno di un progetto e di una guida nuovi». Domani pomeriggio, aprirà i lavori il saluto del sindaco di Firenze, Leonardo Domenici. A seguire, la relazione introduttiva del responsabile economico dei Ds, Pierluigi Bersani (che ha coordinato il lavoro programmatico). Le conclusioni sono affidate sabato a Fassino. Per le 4 sessioni (L'Italia nel mondo: ruolo e strategie; Tornare a crescere: per uno sviluppo sostenibile; Un'Italia più giusta: tra diritti e opportunità; Un'Italia più moderna: valori, culture e libertà), ci saranno nomi di valore internazionale. Negli interventi, si alterneranno politici e sindacalisti, rappresentanti della società civile e della cultura: da Giuliano Amato e Massimo D'Alema, da Piero Tosi e Luigi Angeletti, a Guglielmo Epifani (in videoconferenza), da Salvatore Veca a Sebastiano Maffettone, da Umberto Eco a Cristina Comencini, da Vincenzo Visco, a Livia Turco, a Barbara Pollastri. Prodi chiuderà la sessione di domani mattina, D'Alema quella della sera, mentre Francesco Rutelli arriverà sabato. Gli oltre 1000 delegati attesi avranno come colonna sonora «Ma il cielo è sempre più blu» di Rino Gaetano. E NessunoTV (canale 890 di Sky) trasmetterà in diretta i lavori.

wa.ma.



Foto Zennaro/Ansa

Doveva esserci anche Sofri

Touraine, Cohen, Giddens, Fitoussi, Joao Rodrigues: tante le presenze internazionali

Roma Ci doveva essere anche Adriano Sofri alla Conferenza Programmatica dei Ds, ma le sue condizioni di salute ne fanno un assente eccellente.

Ma sono molte le presenze internazionali e prestigiose. Oggi relatore della sessione «L'Italia nel mondo: ruolo e strategie» sarà Joshua Cohen, professore di Filosofia e di Scienze Politiche al Mit di Boston. Tra i relatori domani mattina della sessione «Tornare a crescere: per uno sviluppo sostenibile» sarà il sociologo inglese Antony Giddens. Domani pomeriggio, infine, relatori della sessione «Un'Italia più giusta: tra diritti e opportunità» saranno il politologo e sociologo francese Alain Touraine, l'economista francese Jean Paul Fitoussi, e Maria Joao Rodrigues, una degli «ideatori» della strategia di Lisbona

«Stop al declino di arte e cultura»

L'allarme di D'Alema: il governo taglia i fondi, umilia specialisti e istituzioni

di Nedo Canetti / Roma

Allarme cultura. Lo lancia Massimo D'Alema, presidente dei Ds, all'ultimo degli incontri che Ds ed Unione hanno organizzato prima della Conferenza programmatica di Firenze.

Obiettivo fondamentale di un governo di centrosinistra, ha detto D'Alema, «puntare ad una maggiore diffusione del consumo culturale, senza il quale la società rischia una spaccatura orizzontale, perché nel nostro Paese esiste una concentrazione classista dei consumi culturali più che in altri Paesi europei». «Oggi - ha accusato - siamo di fronte ad un imbarbarimento: lo Stato non garantisce, come dovrebbe, il patrimonio culturale». La crescita culturale delle persone «è essenziale per governare le nuove sfide del futuro: chi non legge libri o giornali partecipa in modo distaccato alla vita pubblica». Su questo, denuncia, «riscontriamo ancora una debolezza, una drammatica debolezza del mercato nazionale del consumo della cultura».

Sacrosanta la protesta contro i tagli al Fus (Fondo unico per lo spettacolo) e ai Beni culturali, decretati dalla Finanziaria, ma «il danno più grave, anche se il meno visibile causato alla cultura dal governo è quello della riduzione della spesa ordinaria», perché ha creato una sofferenza enorme in tutta l'amministrazione della cultura. «Il governo di centrodestra - insiste - ha condotto un'azione contro l'amministrazione pubblica in tutti i comparti, una politica che non ha prodotto razionalizzazioni, ma meno efficienza e più spre-

chi». Assicura: «I ricercatori, chi lavora negli archivi, nelle sovrintendenze, nel ministero, sappiamo che siamo consapevoli del loro ruolo di frontiera. Quando andremo al governo, ci faremo carico dei loro problemi».

«La cultura - aveva detto la sen. Vittoria Franco, responsabile ds del settore - dev'essere fattore di sviluppo sociale, civile, economico, non strumento di profitti privati, ma investimento per il futuro del Paese». «La cultura - ha insistito, lanciando la proposta condivisa dall'Unione di poter destinare al comparto l'8 per mille e una parte degli introiti del lotto - può creare ricchezza nelle città e sul territorio, se si sostengono politiche integrate e concertate tra Stato, autonomie locali, istituzioni e imprese: ogni euro investito in cultura ha una ricaduta sulle città, secondo una ricerca del comune di Torino e dell'Università, di 21 euro».

Strumento di questa politica, il distretto culturale. Per i ds, investire in cultura, significa anche investire in innovazione tecnologica, di cui non possono fare a meno cinema, musei, archivi, il restauro. «Basta con regole sconcordate ed interventi a pioggia - ha precisato Franco - basta anche con la frettolosa gestione dell'emergenza: serve una visione di sistema che colleghi strategicamente il settore all'interno dell'economia, della crescita territoriale e della vita delle comunità». Affollato in tutti i comparti, una politica di assessori, studiosi, docenti universitari.

Effetto Margherita a Messina, ora traballano le primarie siciliane

Il candidato dell'Unione chiede: prima il ballottaggio, poi la sfida tra Borsellino e Latteri. Oggi i «lombardiani» in assemblea

di Aldo Varano / Messina

IL COMUNE di Messina ieri sera non aveva ancora finito di scrutinare le schede elettorali. Come il voto nelle zone di guerra. Ma ormai le cifre sono consolidate e sui risultati sono iniziate le grandi manovre guardando al ballottaggio ed oltre. Al centro, per ora, la lista di Raffaele Lombardo, il famoso terzo polo che molti giudicano determinante per la vittoria di uno o l'altro dei candidati. Oggi un'assemblea del Movimento deciderà che fare. Lombardo, fin da lunedì pomeriggio, ha messo le mani avanti: il Movimento autonomo avrebbe potuto decidere di non appoggiare nessuno: che i messinesi se ne stiano a casa. Gli

ha fatto eco Nunzio Romeo, il candidato sindaco arrivato terzo. Lombardo, in realtà, ha una strategia che guarda oltre Messina, alle regionali dell'isola e alle politiche. Dice di voler fare il Centro e lo va proponendo a un bel po' di politici, Follini compreso, mentre sembra prendere le distanze da Cuffaro. Ma si tiene aperte tutte le porte e per riuscirci deve chiudere Messina senza incidenti. La sua forza dipende dal fatto di aver dimostrato a Catania che con lui si vince; senza, no. Ora ha capito che la sfida del ballottaggio a Messina è apertissima. Se dovesse scegliere uno dei due candidati e poi perdere la sua intera strategia andrebbe all'aria e il suo potere di contrattazione verrebbe vanificato. Ne sapremo di più oggi. Per intanto moltiplica i messaggi di conflitto con la Cdl e

Messina al ballottaggio l'11 e il 12 dicembre		
	Francantonio Ragnone Genovese 45,8% L'Unione 37,6%	
	Luigi Ragno Casa delle Libertà 45,9% 55,61%	
		Seggi
Ds	4,2	2
Liste Margherita	21,5	11
Rifondazione	1,7	1
Pdci	0,5	0
Verdi	1,3	0
Udeur	3,2	1
Sdi	2,79	1
Vince Messina	2,48	1
		Seggi
Liste An	19,43	8
Liste Udc	15,2	9
Liste Fi	12,5	6
Repubblicani	1,79	1
Nuova Sicilia	3,34	2
Altre liste	3,30	-

Berlusconi ipotizzando che li abbandonerà alle prossime regionali e politiche. Anche nel centro sinistra le valu-

tazioni si intrecciano a questioni che vanno oltre Messina. A Roma, negli ambienti della Margherita vicini a Rutelli, non si era fat-

to mistero, subito dopo il voto, di volere il rinvio delle primarie previste in Sicilia per decidere se candidare alle regionali la Borsellino o Latteri. A Messina la Margherita immagina per intero l'effetto traino di Genovese e ottiene un successo clamoroso: dal 14 al 21,5. Di contro la Quercia viene ridotta al lumicino scen-

**Il Movimento per l'autonomia aspetta le offerte dei Poli
Il trucco delle liste moltiplicate**

dendo dal 6,4 al 4,2 (e perde uno dei suoi tre consiglieri comunali a favore di Rifondazione). E' evidente la voglia di far giocare que-

sti risultati sulle primarie siciliane. Fatto è che il candidato sindaco del centro sinistra, Genovese, insieme a tutti i segretari dei partiti del centro sinistra di Messina, ha chiesto a Prodi, Borsellino e Latteri di rinviarle dal 4 dicembre dopo il ballottaggio. Comunque, fa sapere l'intera Unione messinese, noi non potremo partecipare. Un modo per azzeccare in anticipo l'eventuale vincitore delle primarie se dovessero restare ferme per il 4 (come preferisce la Borsellino).

Nel centro destra le legnate è stata per Forza Italia che precipita dal 20 al 12,5 (bel oltre la metà dell'intera perdita della Cdl). An è il primo partito della Cdl e raggiunge il 19,43 (effetto traino del candidato sindaco Ragno di An, specularmente a quello di Genovese). Ma se An è il partito più votato è l'Udc, con quattro punti in meno, il 15,2, a prendere più consiglieri

(9 contro 8). Per capire la stranezza bisogna tener conto che da un po' di tempo i virtuosismi della tecnica delle liste stanno surlando in alcuni casi la politica. L'Udc ha presentato più liste e ha preso più consiglieri. L'intera Cdl ne ha messe in piedi 21 evitando così la catastrofe e l'Unione ha dovuto rispondere con 14 per non essere travolta. Prima o poi qualcuno dovrà riflettere su quanto sta accadendo. Evidente l'effetto furbizia tecnica delle liste: 142 candidati su 1718, cioè l'8,2, non hanno preso neanche una preferenza (cioè, non si sono votati); il 30%, oltre 500, hanno preso meno di dieci preferenze; nella lista Fiamma su 45 candidati in 30 hanno preso zero voti. Il rischio è di trasferire lo scontro per la conquista dei voti sui programmi a quello sulla conquista dei candidati con le promesse.

il salvagente

Concorrenza al risparmio

Benzina e farmaci al supermercato? Ecco tutte le novità

Latte all'inchiostro: i silenzi colpevoli del ministero

Sequestri col contagocce, ritiri a macchia di leopardo. I retroscena dello scandalo.

In regalo il terzo libro

"Piedini e pedoni" sulla sicurezza stradale dei bimbi

Il settimanale dei consumatori • Il giovedì in edicola • 50 pagine+libro • 1,70 euro • www.ilsalvagente.it